

QUELLI CHE IL CALCIO:
VOLLEY: Sisley-Porto
CALCIO DI SERIE A:
9GALAGOL:
EQUITAZIONE: Csi Indoor

Raitre, ore 14.55
Italia 1, 17.30
Raidue, ore 19
Tmc, ore 21.30
Raidue, ore 1.05



Il medagliere

	Oro	Arg.	Br.
RUSSIA	11	8	4
NORVEGIA	10	7	7
GERMANIA	8	7	7
ITALIA	7	4	8
STATI UNITI	6	5	2
CANADA	3	4	4
SVIZZERA	3	3	3
COREA DEL SUD	3	1	2
AUSTRIA	1	1	2
GIAPPONE	1	1	1
SVEZIA	1	1	0
UZBEKISTAN	1	0	0
BIELORUSSIA	0	2	0
KAZAKHISTAN	0	2	0
FRANCIA	0	1	4
OLANDA	0	1	3

Le gare di oggi

Ore 09.30 Sci alpino: slalom speciale uomini / 1ª manche (diretta tv Raidue e Tmc).
Ore 10 Bob a quattro / 3ª manche (diretta tv Raidue e Tmc).
Ore 10 Sci nordico: 50 km stile classico di fondo uomini (diretta tv Raidue e Tmc).
Ore 13 Sci alpino: slalom speciale uomini / 2ª manche (diretta tv Raitre e Tmc).
Ore 13 Bob a quattro / 4ª manche (diretta tv Raitre e Tmc).
Ore 15.15 Hockey, finale Canada-Svezia (diretta tv Tmc e differita 1.15 Raidue).
Ore 20.00 Lillehammer, cerimonia di chiusura (differita tv 23 Tmc e 1. Raidue).

Italiani in gara

- Sci alpino, slalom speciale uomini: Tomba, Weiss, Tesarci, Bergameil.
- Bob a quattro: Italia 1 (Gesuito, Canedi, Calcagno, Stiffi), Italia 2 (Huber, Ruggiero, Tucci, Tartaglia).
- Sci nordico, 50 km di fondo: De Zolt, Fauner, Polvan, Vanzetta.

RISULTATI

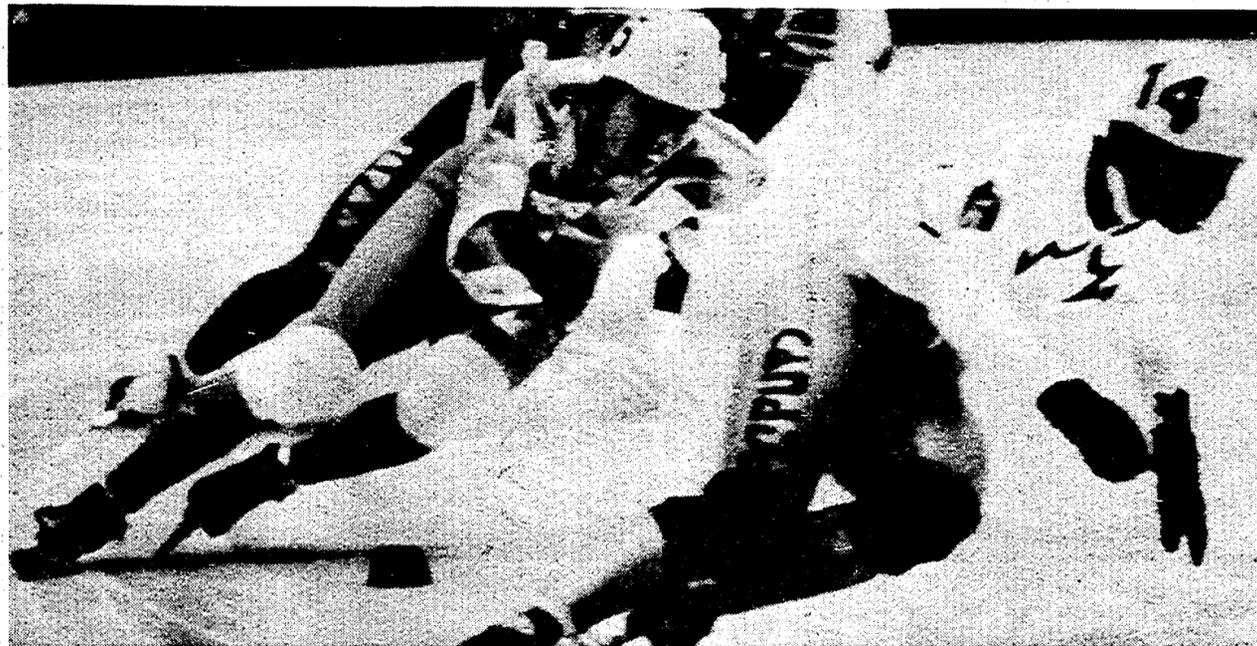
SCI ALPINO. Classifiche dello slalom speciale femminile: 1) Vreni Schneider (Svi) 1:56.01. 2) Elfi Eder (Aut) 1:56.35. 3) Katja Koren (Slo) 1:56.61. 4) Pernilla Wilberg (Sve) 1:56.68. 5) Gabriela Zingre (Svi) 1:57.80. 6) Christine Von Gruenigen (Svi) 1:57.86. 7) Roberta Serra (Ita) 1:57.88. 8) Urska Hrovat (Slo) 1:58.07. 9) **Morena Gallizio (Ita)** 1:58.19. 10) Deborah Compagnoni (Ita) 1:58.26. 16) Lara Magoni (Ita) 2:00.01.

BIATHLON. Classifica della prova di staffetta (4x7,5) del biathlon: 1) Germania h30:22./Bersagli mancanti 0. 2) Russia 1:31:23.6/2. 3) Francia 1:32:31.3/1. 4) Belorussia 1:32:57.2/0. 5) Finlandia 1:33:11.9/1. 6) **Italia (Carrara, Passler, Zingerle, Fayre)** 1:33:17.3/5.

BOB. Classifica dopo le prime due discese del bob a quattro. 1) Germania 2 1:43.55. 2) Svizzera 1 a 0.12. 3) Germania 1 a 0.18. 4) Austria 1 a 0.25. 5) **Italia 2 (Huber-Tartaglia-Tucci-Ruggiero)** a 0.52. 6) Svizzera 2 a 0.59. 7) Austria 2 a 0.61. 8) Gran Bretagna 1 a 0.72. 9) Canada 2 a 0.88. 10) Stati Uniti a 0.90. 23) **Italia 1 (Gesuito-Canedi-Calcagno-Stiffi)** a 2.10.

SHORT TRACK. Finali short track: 500 m. uomini: 1) Chae Ji-Hoon (Cds) 43.45. 2) **Mirko Vuillemin (Ita)** 43.47. 3) Nicolas Goch (Gbr) 43.68. 4) Marc Gognon (Can) 52.74. 1000 m. donne: 1) Chun Lee-Kyung (Cds) 1.36.87. 2) Nathalie Lambert (Can) 1.36.97. 3) Kim So-Hee (Cds) 1.37.09. 4) Zhang Yanmei (Cin) 1.37.80. 5) Yang Yang (Cin) 1.47.10. Staffetta 5000 m. uomini: 1) **Italia** 7.11.74. 2) Usa 7.13.37. 3) Australia 7.13.68.

LILLEHAMMER 94. Successo storico: per la prima volta i pattinatori italiani sul podio



Hugo Hermhof, ultimo frazionista della staffetta azzurra che ha vinto l'oro nello short track

L'Italia ha i pattini d'oro

Ieri è stata una giornata storica per il pattinaggio italiano. Nello short track, per la prima volta gli azzurri sono saliti sul podio: oro alla staffetta di Camino, Fagone, Hermhof e Vuillemin; argento nei 500 metri a Vuillemin.

Ecco chi è Vuillemin Da giovane promessa a campione olimpico

Mirko Vuillemin, ventunenne aostano. Ragazzo di poche parole, alpino del Centro Sportivo Esercito di Courmayeur ha sempre manifestato una grande passione per il pattinaggio: terminato le scuole medie, si è impegnato a tempo pieno nello short track (il pattinaggio veloce su pista corta) ed ha colto i primi successi con la maglia della locale squadra delle «frece rossonere». Lo scorso anno, ai mondiali di Pechino, Vuillemin ha conquistato il titolo del 500, stabilendo anche il primato del mondo - tuttora imbattuto - con 43"08. Lo short track è uno sport relativamente giovane, inventato per poter fare gare di velocità anche in impianti di non grandi dimensioni, perché la pista ha una lunghezza di soli 111 metri; è stato ammesso per la prima volta alle Olimpiadi ad Albertville, dove lo stesso Vuillemin aveva fatto parte della staffetta giunta ottava. In Italia, i praticanti non sono un migliaio; a svolgere attività agonistica regolare sono però la metà in gran parte residenti in Lombardia (in particolare in Valtellina), in Valle d'Aosta e in Piemonte.

un compatto blocco anglofono: Canada, Australia e Stati Uniti. La partenza non è delle più incoraggianti, gli azzurri navigano a lungo in ultima posizione, però nei sette minuti di gara (45 giri) possono accadere molte cose. E infatti, a metà corsa c'è il primo colpo di scena: il rappresentante del Canada scivola su una curva e va a sbattere sui teloni imbottiti che delimitano la pista. Restano solo tre nazioni, fatte salve analoghe disavventure, per l'Italia è medaglia sicura.

Ma la tattica degli azzurri prevede molto di più che un semplice bronzo. A 8 giri dal termine arriva il momento decisivo. In quel momento in pista c'è l'italiano più veloce, Mirko Vuillemin. Il valdostano rompe gli indugi e sfrutta magistralmente l'imbocco di una curva per superare in un colpo solo lo statunitense e l'australiano. È in un giro il vantaggio assume proporzioni consistenti. Il resto è una sorta di passerella anticipata: Vuillemin lascia spazio a Camino, Fagone ed infine Hermhof. Un successo storico, e non soltanto per lo short track: si tratta infatti della prima medaglia d'oro olimpica conquistata dalla Federazione italiana, che trova quindi il modo di recitare la sua parte accanto all'ingorda Federazione degli sport invernali (17 medaglie). C'è poi la curiosità geografica, con il siciliano Fagone vincitore nei gelidi Giochi norvegesi. Poco prima dell'oro nella staffetta,

Mirko Vuillemin era andato vicinissimo a un'analoga impresa individuale. Nei prediletti 500 metri, questo ragazzo di bassa statura e dal fisico compatto (l'ideale in una disciplina dove contano la rapidità e la resistenza al contatto fisico) ha tentato di mortificare la concorrenza fin dalle eliminatorie. Vuillemin arriva in finale vincendo tutti i turni eliminatori con la stessa tattica: partenza «sparata» e gara di testa, tocca ai vari canadesi e coreani dannarsi l'anima per stargli dietro. E anche nella finalissima Vuillemin rispetta il cliché precedente. L'atleta scava un margine consistente fra sé e i tre avversari, capeggiati dal pericoloso coreano Chae. Sembra fatta ed invece nei centodieci metri dell'ultimo giro succede di tutto. L'italiano si sente improvvisamente le gambe di piombo e l'asiatico gli mangia in pochi secondi tutto il vantaggio. Vuillemin si presenta comunque in testa sul corteo rettilineo conclusivo, ma a quel punto le residue energie lo abbandonano. L'azzurro sente il coreano al fianco, anche lui stanchissimo, e cerca in qualche modo di conservare un centimetro di margine. La linea rossa sul ghiaccio è lì, ma un istante prima Vuillemin incespica esausto. Nell'attimo successivo si ritrova affranto, battuto per un niente. Non avrà però molto tempo per disperarsi, pochi minuti dopo si consolerà alla grande con il trionfo nella staffetta.

Nello speciale di chiusura Tomba cerca la rivincita

LILLEHAMMER. Nancy Kerrigan e Tonya Harding hanno finito la loro Olimpiade al veleno. Manuela Di Centa se n'è già tornata in Italia con il suo carico di metalli preziosi. Deborah Compagnoni ha impacchettato i suoi sci, destinazione Santa Caterina Valfurva. Qui è rimasto solo Alberto Tomba che oggi cercherà disperatamente di riguadagnare il terreno perduto. Innanzitutto prova a farlo in pista, nello slalom speciale di chiusura, che inaugurerà alle 9.30 con il pettorale numero uno. Una gara dove il bolognese si presenta da favorito unico, forte dei netti successi nelle ultime due gare di Coppa del mondo, a Chamonix e Garmisch. «Io sto bene - dice Alberto - e il percorso mi piace. Ci sono continue variazioni di ritmo ed è molto lungo, una caratteristica che in speciale non mi dispiace affatto. L'obiettivo è la vittoria, ma sarei felicissimo anche di una qualsiasi medaglia».

«Tomba potrebbe ritirarsi». «Theoni si è stufato». «Schmalzl va ad allenare la Svizzera». Negli ultimi giorni, qui a Lillehammer è stato un continuo rincorrersi di notizie destabilizzanti, regolarmente smentite dai diretti interessati. Capita anche che l'argomento venga affrontato da un personaggio che conosce bene Alberto, avendolo allenato quando era ancora un ragazzo promettente. Adesso Piermarco Calcagni fa il ct della squadra femminile. Lo incontriamo pochi minuti dopo la conclusione dello speciale, un po' deluso per la medaglia mancata, ma legittimamente soddisfatto del bilancio complessivo del suo settore: «L'oro della Compagnoni e i due bronzi della Kostner rappresentano un risultato ottimo. Adesso con gli uomini siamo 3-0, domani (oggi ndr) tocca a loro segnare il gol della bandiera». Un paragone calcistico che rende l'idea dell'attuale squilibrio fra donne e uomini del nostro sci. Un paragone che innesca una domanda insidiosa: Calcagni, ma lei lo prenderebbe il posto di Schmalzl? «Non si tratta certo di scelte che competono a me. Posso dire che si tratterebbe di un'esperienza nuova. Ci sarebbe da creare un gruppo, una cosa che a me è sempre piaciuta».

Calcagni parla anche dei cronici malanni che affliggono il settore maschile: «C'è qualcosa da rinnovare, bisogna fornire delle motivazioni nuove agli atleti, gente spesso "vecchia" sotto il profilo dell'esperienza agonistica». E Tomba? Ce n'è pure per lui: «Alberto si allena da solo ormai da anni, ma io credo che il confronto con gli altri atleti sia una cosa importante. Visto che non credo possa allenarsi con i suoi avversari più pericolosi, da Aamodi e Girardelli, non gli rimangono che i compagni di squadra. E come nel tennis, si può fare anche contro il muro, però è molto più produttivo il confronto con un altro giocatore». □ M.V.

BOB A QUATTRO

Quinti gli azzurri di Günther Huber Oggi le medaglie

LILLEHAMMER. Ieri mattina, dopo un avvio particolarmente promettente, con il terzo posto nella prima manche, gli azzurri dell'equipaggio Italia 2 di bob a quattro hanno deluso nella seconda prova arretrando fino al quinto posto al termine della prima giornata di gara. L'equipaggio guidato da Günther Huber (medaglia di bronzo nel bob a due) affronta la giornata conclusiva di oggi a 52 centesimi di secondo dai tedeschi di Germania 2 che guidano la classifica provvisoria con il tempo di 1:43.55. Inoltre, gli azzurri pilotati da Günther Huber sono preceduti, nell'ordine, da Svizzera 1, Germania 1 e Austria 1. Oltre a Huber, sul bob italiano ci sono anche Antonio Tartaglia, Stefano Tucci (che appunto con Huber ha già vinto il bronzo nel bob a due) e Mirco Ruggiero. Appare praticamente fuori gioco, invece, l'altro equipaggio azzurro, Italia 1, guidato da Pasquale Gesuito (e con Paolo Canedi, Silvio Calcagno e Marcantonio Stiffi), finito addirittura in ventitreesima posizione a 2.10 da Germania 2. Tanto Italia 2 quanto Italia 1, comunque, hanno accusato particolari problemi in fase di spinta: sembra sfumare, dunque, la possibilità di un definitivo riscatto del bob azzurro, sulla spinta del terzo posto della scorsa settimana. Alla fine della prova di ieri, comunque, Günther Huber ha promesso per oggi un riscatto immediato.



Italia 2 di Bob, 5ª dopo due manche Longstreath/Ap

SLALOM

Deborah non replica È decima

LILLEHAMMER. Deborah Compagnoni non si è ripetuta; la sua eccezionale prestazione nel gigante di due giorni fa aveva fatto sperare nel «miracolo». La realtà è stata diversa, e forse anche prevedibile se si fosse ricordato che in tutta la stagione, in slalom, Deborah era arrivata una sola volta sul podio, e per di più al terzo posto. Ieri le cose sono andate piuttosto male e, in una gara che ha visto vincitrice la «regina» della specialità, la svizzera Vreni Schneider, l'azzurra non è riuscita ad andare oltre il decimo posto. Meglio hanno fatto Roberta Serra, settima, e Morena Gallizio, nona; Lara Magoni è finita sedicesima. Con il primo posto di oggi, la trentenne elvetica ha così aggiunto un altro anello alla sua eccezionale catena di successi: unita all'argento e al bronzo dei giorni scorsi e ai due ori di Calgary, la vittoria di ieri fa diventare Vreni Schneider la sciatrice più «medagliata».

LOTTO

BARI	37	64	72	67	8
CAGLIARI	23	53	2	80	7
FIRENZE	11	12	43	52	58
GENOVA	14	46	25	72	69
MILANO	70	89	67	41	81
NAPOLI	56	76	45	57	62
PALERMO	24	18	55	1	37
ROMA	64	66	77	11	74
TORINO	28	26	39	29	76
VENEZIA	80	86	85	1	31

ENALOTTO

X 1 1 1 2 X 1 2 1 2 2 2

LE QUOTE: ai 12 L. 48.880.000
agli 11 L. 2.766.000
ai 10 L. 232.000

UN AMICO in più

giornale del LOTTO

è in edicola il mensile di MARZO

O Il lotto ha sempre avuto nel corso della sua esistenza schierati di «detrattori» e di «laudatori». Tra i primi sono senz'altro da annoverare l'onorevole Imbriani che nell'800, delini il Lotto «bisca legale», e quell'anonimo funzionario incaricato dal governo di redigere un rapporto sul gioco che ebbe a scrivere: «tutti, per soddisfare la loro insana passione giungono a vendere le proprie cose e talvolta anche le grazie della moglie». Tra i secondi figura la scrittrice Matilde Serao che nel libro «Paese di Cuccagna» ambientato a Napoli sua patria di elezione, dedica al gioco del Lotto ed ai suoi innumerevoli appassionati intere pagine piene di tenera, laudativa comprensione.

O L'unico tra i vari stati d'Italia, prima della proclamazione del Regno che non volle mai istituire il gioco del Lotto fu la Repubblica di San Marino.